

I comitati di lotta annunciano iniziative di protesta

«Il piano provinciale degli inceneritori è tutto da riscrivere»

I comitati di lotta contro gli inceneritori sono scesi sul piede di guerra. Criticano aspramente il piano provinciale che «privilegia nettamente la scelta dell'incenerimento dei rifiuti rispetto ai sistemi alternativi di smaltimento come il compostaggio e il riciclaggio».

«Se verrà approvato il piano provinciale così com'è stato presentato — afferma Claudio Tamburini membro del coordinamento tra i comitati contro gli inceneritori — perderemo un'occasione storica manifestando un grosso ritardo culturale. Il piano della Provincia è comunque carente. Non c'è nessuna indagine adeguata di impatto ambientale nei siti dove si trovano o dove dovrebbero venir costruiti gli inceneritori». Inoltre l'incremento della potenzialità degli inceneritori — a detta dei comitati — bloccherebbe tutte le altre possibilità di smaltimento dei rifiuti per chissà quanti anni.

Il coordinamento contro gli inceneritori ha anche

annunciato iniziative di lotta: intanto sarà garantita una presenza al consiglio comunale di Prato quando verrà votato il varo per la costruzione dell'inceneritore di San Giorgio a Colonica che dovrebbe avere una capacità di 500 tonnellate di rifiuti con possibilità di arrivare fino a 700. Inoltre hanno intenzione di organizzare una manifestazione di protesta a Prato e una all'amministrazione provinciale di Firenze. Intanto sono state raccolte duemila firme a Sant'Angelo a Lecore, mentre a San Giorgio a Colonica alla raccolta di firme si sono aggiunte alcune assemblee.

«Se la trattativa politica non desse i risultati che riteniamo indispensabili — hanno detto i rappresentanti del coordinamento contro gli inceneritori — la nostra protesta si trasformerà in ribellione sociale. Intentiamo anche un'azione legale: in questo caso il centro studi giuridici dell'Arco ci ha già dato il suo pieno appoggio».

I giovani del coordinamento elencano anche una serie di studi che confermano la gravità della situazione dell'inquinamento soprattutto nella zona nord-ovest di Firenze sulla direttrice Prato-Pistola.

«Tra l'altro — affermano — c'è un'indagine recentissima compiuta dal gruppo di scienziati americani che fa capo a Barry Commoner che afferma che le camere di post-combustione degli inceneritori non eliminano affatto la fuoriuscita di mini-inquinanti».

Ma c'è di più: da uno studio del laboratorio multizionale dell'Usl 10/A risulta che nella zona di San Donnino è presente sul terreno la TCDD che altro non è che la diossina di Seveso. «Se questi sono i risultati di un'indagine chimica — dicono i comitati contro gli inceneritori — figuriamoci che cosa potrebbe saltar fuori da un'indagine biologica».